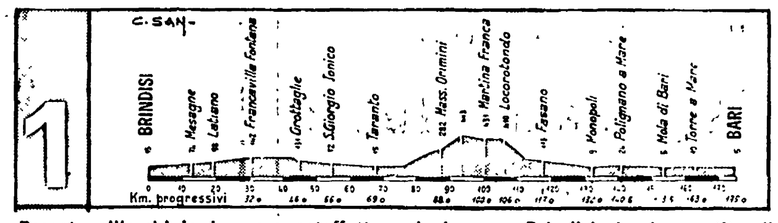
giro d'italia

La squadra di Gimondi e Motta trionfa nella «staffetta» da Lecce a Brindisi

La «Salvarani» in rosa



Passata all'archivio la «cronostaffetta» da Lecce a Brindisi che ha vestito di rosa la «Salvarani» di Gimondi e di Motta, il «Giro» inizia oggi il suo lungo cammino con la Brindisi-Bari, una tappa di pianura che dovrebbe vedere una conclusione in volata

I dieci della Salvarani che partiranno oggi in maglia rosa

Gimondi il più veloce, quindi Crepaldi, Houbrechts, Zandegù e Motta - Basso ha lamentato disturbi gastrici - L'avvocato Petrosino interrogherà oggi Basso e Bitossi in relazione al litigio avuto alla Coppa Bernocchi: è prevista per entrambi una squalifica di 15 giorni

Oggi la Brindisi-Bari: un traguardo per velocisti

Gimondi-Motta e Zilioli-G. Pettersson accoppiate regine

Ancora da risolvere il grave problema degli arrivi affollati - Si dice che i campioni snobberebbero per protesta la Bari-Potenza

Dal nostro inviato

BRINDISI, 20

Terminato il «prologo» che è stato una originale passerella con l'inventiva delle dieci maglie rosa, domani il «Giro» romperà ufficialmente i nastri spostandosi da Brindisi a Bari lungo un tracciato di 175 chilometri. Il traguardo sul lungomare fa l'occhiolino ai velocisti specialmente a Sercù, Basso, e Zandegù. Appunto il tema della prima tappa ci impone ritornare per l'ennesima volta sulle irregolarità e i pericoli degli arrivi affollati, problema vecchio con precedenti ammonitori (classifiche falsate e gravi incidenti) che lasciano indifferenti, i legislatori del ciclismo.

Recentemente, il signor Massaretti (funzionario del CONI e segretario dell'UCIP) ci ha fatto osservare che la solidarietà dei ciclisti verso i calciatori mancava di una precisazione assai importante: i ciclisti godono già delle conquiste (pensione, assistenza sanitaria, e assicurazione contro gli infortuni) per le quali lottano i calciatori. Giusto, signor Massaretti ma pensione, rimborso delle spese di malattia e risarcimento danni mettono fine al vostro compito? Sarebbe come dire: adesso siete alla pari degli altri prestatori d'opera e la nostra coscienza è tranquilla, cosa che lei, signor Massaretti, certamente non sottoscrive.

Le volate pulite hanno un doppio effetto:

1) niente reclami e contestazioni; 2) ridotte al minimo, all'imprevisto le cadute con tutte le conseguenze che possiamo immaginare e che sovente colpiscono chi non ha commesso alcuna infrazione. Di conseguenza, via le curve nel finale, traguardi su strade larghe e controllo rigido dei movimenti. Problema di difficile soluzione? Nossignori. L'Unità ha riportato la proposta del presidente di un Gruppo Sportivo (Fornari della SCIC) che auspica l'installazione di una telecamera per la ripresa degli ultimi due-tre chilometri e un altro presidente (Piero Ferretti) ha suggerito alle varie squadre di accollarsi le spese dell'acquisto, ma l'U.C.I.P. invece di prendere la palla al balzo, insiste sui filmati dei 300 metri e sui rapporti della giuria.

I giudici in motocicletta offrono garanzie durante la corsa, principalmente in salita dove lo scandalo delle spinte e dei traini deve assolutamente cessare, però gli arrivi necessitano di strumenti sicuri, infallibili: a Vignola, gli occhi di un giudice hanno visto Motta lanciare Zandegù, e al contrario il corridore che aveva allungato la mano era Gualazzini. La telecamera non sbaglierebbe, signor Massaretti. La telecamera convincerebbe i ciclisti a non derogare, e perchè non avete provveduto? Perchè, anche questo «Giro» va incontro ai soliti rischi, alle solite deprecabili scorrettezze, a possibili disgrazie? Lei è persona di buonsenso e ufficialmente un esecutore, però può indurre i responsabili a decisioni improrogabili. Non vorremmo istruire un processo con nomi e cognomi: in tal caso sarebbe un brutto, triste giorno per il ciclismo.

Da Massaretti, a Vincenzo Torriani, di cui si è parlato in attesa della «staffetta». A tavola nascono le confidenze, e il vostro cronista ha saputo del malumore di alcuni campioni in riferimento alle molteplici difficoltà contenute nella gara di sabato, la Bari-Potenza di 260 chilometri. Un malumore che accusa Torriani, colpevole di un avvio troppo pesante, e se alle chiacchiere seguiranno i fatti, la Bari-Potenza sarà una deludente marcia di trasferimento, un po' perchè i «big» non vorrebbero pestarsi subito i piedi, e un po' perchè temono di perdere qualche gregario. In verità, l'organizzatore, ha un po' esagerato nella primissima parte del «Giro» e comunque non soffieremo sul fuoco, non saremo noi ad incitare i Gimondi, i Motta, gli Zilioli, e compagnia alla passività. Questo «Giro» ha bisogno di essere vivace, frizzante sin dalle battute iniziali, ha bisogno di cominciare bene e di proseguire nel migliore dei modi.

Il pronostico dei tecnici segue diversi indirizzi, ma la maggioranza dei favori popolari è per Felice Gimondi. Ho detto al bergamasco: «Se perdi questo "Giro" le tue quotazioni scendono del settanta per cento». E lui: «L'intenzione è di vincerlo, amico!».

Alla maniera di Merckx?

«Mi basterebbe varcare la soglia del Vigorelli con pochi secondi. Non credi che anche il grande Eddy temerebbe i vari Zilioli, Motta, Gosta, Petterson, Bitossi e Soci?».

«Hai nominato Motta come un avversario...»

«Ti sbagli, l'ho nominato come un possibile vincitore. E' un compagno di squadra, si parte entrambi con i gradi di capitano e cammin facendo vedremo il da farsi. Insomma, navighiamo sulla stessa barca, finora ci siamo rispettati e non ci scanneremo».

Il discorso di Gimondi equivale al discorso di Motta e di Adorni che dei due sarà l'arbitro. Arbitraggio facile o difficile? Chiunque, nei panni di Adorni sarebbe diplomatico, e diplomaticamente Vittorio invita a guardare oltre l'uscio della Salvarani. Forse per sottolineare che anche la Ferretti di Alfredo Martini ha la sua accoppiata (Zilioli - G. Pettersson) e che la Monteni di Giorgio Albani potrebbe trovarsi con due galli nel pollaio (Van Springel e Wagtmans)?

L'impressione è che il 54. Giro d'Italia verrà deciso dalle accoppiate di Adorni e Martini. Meglio disporre di due pedine anzichè di una, tutto considerato, anche se possono sorgere insofferenze, rivalità e questioni. Bartolozzi, ad esempio, ha dichiarato: «Meglio un capitano unico, per me è sufficiente Bitossi». Di rimando Cribiori si affida in Vianelli, ma nutre fiducia pure in Ritter e Schiavon. E la SCIC propone Dancelli, Boifava e Michelotto; la Cosatto indica Panizza-Maggioni; gli spagnoli della KAS presentano Ganderias, Zubero, Galdos e Gabica; la Magniflex ha la sua stella nel temibile Pintens, e infine la GBC si appella a Moser, Sgarbozza e Pecchielan.

E' la storia di ogni anno, è il «Giro» col suo anello di speranze, di vittorie e di delusioni.

Gino Sala

Dal nostro inviato

BRINDISI, 20

La staffetta Lecce-Brindisi è stata anzitutto un eccezionale spettacolo di folla, un grandioso coro di battimani e di evviva, la dimostrazione che il ciclismo doveva tornare nel Sud per ritrovare quella passione che sembrava perduta nei tempi. Almeno 200 mila persone hanno assistito al prologo scaglionato in dieci frazioni, due nell'abitato di Lecce, le altre su tratti decisamente più scorrevoli (e quindi più veloci) che via via portavano alla conclusione della prova. Significa allora che la gente vuole ancora bene al ciclismo? Sì, ed è il ciclismo, semmai, che deve imparare a voler bene a sé stesso correggendosi, togliendo apatia ed eccessi, infilando quella strada che modestamente e ripetutamente abbiamo indicato.

Era una prova puramente simbolica, come sapete, ma dovevate essere in mezzo all'entusiasmo di Lecce quando Gimondi è salito sul palco per comprendere cosa si aspetta il pubblico da questo Giro. Il successo di Gimondi nella prima frazione ha dato il là alla vittoria complessiva della Salvarani cui domani toccherà l'onore di aprire ufficialmente la corsa con i suoi corridori (Gimondi, Motta, Casalini, Crepaldi, Gualazzini, Guerra, Houbrechts, Primo Mori, Poggiali e Zandegù) in maglia rosa.

La Salvarani ha percorso la distanza (chilometri 62) in 1.10'48", media 52,711. Seconda la Molteni a 3" (che è poi il distacco inflitto da Gimondi a Van Springel): terza la SCIC a 44"; quarta la Ferretti a 52"; quinta la Filotex a 1'39". Scarsa l'esibizione nella Ferretti dei tre Pettersson (indicati come i favoriti) e da notare che per un'errata segnalazione nella terza frazione Cosatto e Kas hanno percorso circa 4 chilometri in più (una decina invece dei previsti 6.200).

Ed eccovi i vincitori parziali, forniti dalla giuria con notevole ritardo:

Prima frazione: Gimondi, a 3" Van Springe.

Seconda: Wagtmans, a 7" Michelotto.

Terza: Crepaldi, a 1" Nicoletti.

Quarta: Houbrechts, a 19" Caverzasi.

Quinta: Santambrogio e Fabbri a pari merito, a 3" Farisato.

Sesta: Zandegù, a 10" Campagnari.

Settima: Benfatto, a 6" Rosolen.

Ottava: Di Caterina, a 27" Sture Pettersson.

Nona: Tosello, a 25" Guerra.

Decima: Motta e Gosta Pettersson, a 1" Boifava.

Dunque, a Gimondi hanno fatto eco Crepaldi, Houbrechts, Zandegù e Motta. Buon segno per l'accoppiata della Salvarani e per Adorni? Dopo l'arrivo, Basso ha lamentato disturbi gastrici, e nella ressa quel buontempone di Zandegù ha dimenticato di ritirare la maglia rosa.

La cronaca della giornata si conclude con una notizia sull'ormai famoso litigio tra Basso e Bitossi. Domani giungerà qui a Bari l'avv. Petrosino, presidente della Commissione disciplinare dell'UCIP; per interrogare i due corridori in relazione allo scontro avuto nella recente coppa Bernocchi.

E' prevista una squalifica di 15 giorni che non impedirebbe però a Basso di partecipare al Tour e a Bitossi di prendere il via nel Giro della Svizzera. Nel frattempo sarebbe ora che i due corridori dimenticassero il brutto episodio e facessero pace con una bella stretta di mano.

g. s.

Stasera in TV Chelsea-Real

La ripetizione della partita valevole per l'assegnazione della Coppa delle Coppe di calcio, fra Real Madrid (Sp.) e Chelsea (Ingh.), che sarà giocata oggi ad Atene, sarà trasmessa in ripresa diretta in televisione con inizio alle 19,25 sul secondo canale.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

FOLLI

Comm. ADRIANO

Uffici ed esposizione: 20035 LISSONE

Viale Martiri della Libertà, 103 - Telefono 039/41833

ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Grande festa per il livornese Salutini?

BRINDISI, 20

Antonio Salutini, livornese di Crocino, pensava di trascorrere il periodo 20 giugno-10 luglio in campagna per dare una mano al padre agricoltore. Invece il secondo posto ottenuto nel «Romandia» gli ha fruttato la promozione a titolare nella squadra di Bitossi. Obiettivo di Salutini: terminare la corsa, e poichè il cronista insiste, aggiunge: «Vado bene in salita e vincessi una tappa, al paese sarebbe festa grande...». Il ragazzo è modesto e timido. Nel suo «clan» si dice che potrebbe essere una rivelazione di questo Giro.

Ad ogni girino miele Ambrosoli l'alimento sano gustoso nutriente

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Gimondi (Salvarani) chilometri 6,200 in 8'26" alla media di km. 44,110; 2) Van Springel (Molteni) 8'29"; 3) Zilioli (Ferretti) e Bitossi (Filotex) 8'33"; 5) Moser Aldo (GBC) 8'37"; 6) Sercu (Dreher) 8'38"; 7) Dancelli (Scic))8'46"; 8) Panizza (Cosatto) e Pintens (Magniflex) 8'47"; 10) Perurena (Kas) 8'55".

La classifica

1) «Salvarani» che copre i km. 62 della cronostaffetta Lecce-Brindisi in 1.10'48" (media km. 52,711); 2) «Molteni» 1.10'51"; 3) «Scic» 1.11'32"; 4) «Ferretti» 1.11'40"; 5) «Filotex» 1.12'27"; 6) «Dreher» 1.13'03"; 7) «G.B.C.» 1.13'17"; 8) «Magniflex» 1.14'22"; 9) «Cosatto» 1.22'27"; 10) «Kas» 1.25'48".

Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele Ambrosoli

Gli azzurri (battuti 1-0) eliminati dal torneo

Anche a Terni la R.D.T. s'impone all'«Olimpica»

ITALIA: Bordon; Bellugi, Oriali; Cuccureddu, Spinosi, Zaniboni; Damiani, Franzot, Pulici, Sala, Bettega.

R.D.T.: Croy; Weise, Strempel; Ganzera, Bransch, Sammer; Frenzel, Stein, Ducke, Kreische, Loewe.

ARBITRO: Taylor (Inghilt.).

MARCATORE: nella ripresa al 3' Kreische.

NOTE: nella ripresa al 1' Liguori ha sostituito Bellugi, al 24' Orazi ha preso il posto di Damiani; al 14' Schlutter sostituisce Frenzel e al 27' Richter prende il posto di Kreische.

Dal nostro inviato

TERNI, 20.

Gli azzurri danno l'addio al torneo olimpico di calcio in mezzo ai fischi e alle proteste degli sportivi ternani, accorsi con grande generosità e tante speranze ad affollare in ogni ordine di posti il nuovo stadio Liberati. Infatti lo spettacolo (se così vogliamo chiamarlo) è stato avvilente, deprimente: in pratica non c'è stata mai partita. E non solo perché la RDT era ed è troppo superiore alla formazione olimpica italiana, ma anche perchè ad aggravare le cose in campo azzurro molti degli uomini di Valcareggi sono stati al di sotto delle loro effettive possibilità, a cominciare da Zaniboni per continuare con Franzot e Damiani che sono stati praticamente inesistenti. E senza dimenticare che Scala ha giocato solo a sprazzi, secondo quanto gli dettava l'estro e che invece Bettega si è dimostrato quasi sempre apatico e assente come se l'incontro non lo riguardasse. Così stando le cose non c'è da stupirsi se è finita con una nuova vittoria della RDT: caso mai invece c'è da stupirsi se il punteggio è stato solo di stretta misura e se è maturato soltanto nella ripresa.

Il fatto però è facilmente spiegabile. Intanto c'è da dire subito che nel primo tempo i tedeschi hanno sciupato o visto sfumare ben tre palloni gol: al 10' quando su cross di Ducke, Lowe si è mangiato una rete bell'e fatta, al 19' quando sempre su punizione di Ducke, la palla colpita di testa dal gigantesco libero Sammer è finita casualmente sui piedi del portiere Bordon e al 45' quando una cannonata di Ducke (ancora lui!) su punizione ha colpito in pieno la traversa. Si aggiunga che un paio di volte Cuccureddu ha sfiorato l'autogol nell'affanno di liberare e che invece Croy è stato in pericolo solo al 18' quando su cross di Pulici, Bettega ha... respinto di petto anziché tirare in rete: si capirà perché diciamo che il divario era enorme, il compito degli azzurri disperato, il gol della Rdt era nell'aria. Infatti al 3' della ripresa la Rdt andava in vantaggio su cross del terzino Weis (sempre pronto a inserirsi all'attacco, alla Facchetti) e colpo di testa di Kreische che mandava la palla alle spalle di Bardon nonostante il suo estremo tentativo di parata.

A questo punto la nazionale azzurra aveva una impennata d'orgoglio che provocava una gigantesca mischia nell'area della RDT all'8': ma prima un tiro di Bettega era respinto da Bransch e poi la successiva ribattuta di Franzot veniva neutralizzata da Croy che smanacciava la palla allontanandola proprio sulla linea. E qui il fuoco di paglia si spegneva, la Nazionale italiana si sfasciava addirittura, la partita (se mai c'è stata partita) si concludeva prematuramente perché la RDT anziché cercare di aumentare il bottino si metteva a fare melina per evitare di infliggerci un punteggio umiliante. Finiva così, come abbiamo detto, con tanti fischi per tutti, a torto secondo noi. Che colpa hanno i giocatori italiani se sono stati mandati allo sbaraglio; senza una preparazione adeguata, senza un obiettivo, inutilmente?

Questo torneo olimpico era infatti un'avventura che l'Italia non doveva neanche cominciare, non avendo tra l'altro una squadra in regola con lo spirito dilettantistico. E nulla può essere rimproverato ai tedeschi che hanno giocato la loro onesta partita senza forzare e senza scalmanarsi, essendo ormai sicuri della qualificazione per il girone finale del torneo olimpico, mettendo egualmente in mostra qualche individualità di spicco come il finissimo Ducke che ha fatto impazzire letteralmente i nostri difensori, come il portiere Croy freddo e tempestivo anche se poco impegnato, come il libero Sammer, come l'ala sinistra Lowe. E facciamo punto senza rimpianti: non solo perché già praticamente eravamo stati eliminati dopo il 4 a 0 di Dresda, ma anche e soprattutto perché, ripetiamo, non avevamo e non abbiamo le carte in regola per partecipare al torneo olimpico di calcio.

Roberto Frosi

Arese record nei 5000 m.

Franco Arese ha battuto ieri il primato italiano del m. 5000 con il tempo di 13'40", nel corso del Memorial Zauli di atletica leggera all'Olimpico. Il primato precedente apparteneva, con 13'50"8, ad Ambu (1965) e a Cindolo (1969).

Nella gara di ieri del m. 5000, Arese è giunto sesto. La prova è stata vinta dall'inglese Bedford in 13'28". Anche Del Buono, Ardizzone, Cindolo e Risi hanno realizzato sempre nella gara dei m. 5000 tempi migliori del vecchio primato

Negli 800 m. (prima serie) vittoria dello spagnolo Ortiz, mentre l'italiano Diamante è finito ottavo; nella seconda serie successo dell'italiano Dal Corso, mentre dal 3. all'8. posto si sono piazzati: Gaddeo, Stanchi, Beha, Leone, Falco, Bellotti. Negli 800 m. femminili vittorie della romena Silar; la italiana Govoni si è piazzata terza con 2'0"7, fallendo di 2"1 il record italiano.

Van Sweevelt 1° a Liberec

LIBEREC, 20.

La penultima tappa della Corsa della Pace, svoltasi sotto una pioggia a tratti torrenziali, ha visto la netta affermazione del belga Van Sweevelt. E' stata la giornata dei belgi che hanno dominato sulle salite con un eccellente scalatore quale Van De Wiele, che si è virtualmente aggiudicato e con largo margine, la classifica per il miglior scalatore.

La maglia gialla, il polacco Szurkowski, ha guadagnato altri abbuoni, sicchè la sua posizione di leader si è ulteriormente consolidata.

Gli italiani hanno conseguito un buon piazzamento con Balduzzi giunto quarto, e hanno lavorato tutti di intesa per difendere le posizioni fin qui acquisite, ivi compreso il terzo posto nella classifica a squadre. Domani ultima tappa Liberec-Praga di 145 km. a conclusione di questa 24. edizione della Corsa della Pace.

Tratteggio terminato al terzo posto

Ardale vince il Derby precedendo Camigliatello

Vittoria di Ardale nell'88esimo Derby italiano del galoppo che ha visto ieri all'ippodromo romano delle Capannelle la folla delle grandi occasioni: il vincitore ha preceduto Camigliatello, Tratteggio e Latmos, ha fatto registrare il tempo di 2'31"3 sui 2400 metri della prova. Un tempo abbastanza buono ma non eccezionale. Come previsto alla vigilia, stante il gran numero dei partecipanti e la mancanza di netti favoriti, la prova è risultata, sotto il profilo spettacolare molto interessante, meno sotto il profilo tecnico avendo confermato la mediocrità della generazione che non ha ancora espresso nelle classiche finora disputate un vero campione.

Al «betting» grandi favoriti della corsa erano Tratteggio e Latmos offerti a poco più della pari mentre Ardale era a 4, Camigliatello a 5 così come i rappresentanti della razza Spineta, Arnaldo da Brescia e Adelaide Adams, a quote superiori gli altri. La vittoria di Ardale, come la cronaca dimostrerà, è dovuta in gran parte a una lotta prematura che ha impegnato tra loro i favoriti, e alla grande abilità del suo fantino, Dettori, che ha saputo profittare di questo scontro tra gli avversari e prevenire l'attacco finale di Camigliatello, su cui Bietolini ha indugiato troppo. Un risultato quindi che potrebbe anche cambiare al prossimo Gran Premio d'Italia dove buona parte degli sconfitti di oggi cercheranno la rivincita.

Al via subito al comando Lavis battistrada di Tratteggio, con il compito di fare l'andatura. Nella sua scia si piazzava immediatamente Latmos, uscito subito allo scoperto a dare battaglia; seguiva quindi Spiron d'Oro mentre più staccati erano Tratteggio, Ardale, Camigliatello e gli altri. Quasi alla fine della discesa Lavis ne aveva già abbastanza e allora Tratteggio rompeva gli indugi, si portava all'altezza di Latmos per superarlo già prima della metà della curva finale e andare al comando. Era una tattica piuttosto audace, la sua possibilità di riuscita era legata ad una classe eccezionale che il cavallo in verità non aveva mai rivelato. Entrava per primo in dirittura Tratteggio attaccato al largo da Latmos mentre più indietro si facevano luce Ardale, Sangioveto e Camigliatello. Tutti gli altri ormai erano fuori corsa. Tratteggio resisteva bene a Latmos e questi, dopo l'intersezione delle piste, alzava bandiera bianca, a dimostrazione della sua scarsa tenuta alla distanza. Sul rappresentante della Dormello Olgiata che galoppava bene allo steccato sopravveniva subito, senza consentirgli un attimo di respiro, Ardale mentre più indietro Bietolini indugiava ancora su Camigliatello. Tratteggio resisteva bene, lottava, ma Ardale era più fresco e alle tribune passava distaccandosi con autorità sì da poter poi resistere al bel finale di Camigliatello che veniva a conquistare la piazza d'onore davanti a Tratteggio. Una lunghezza tra il vincitore e Camigliatello, una lunghezza tra questo e Tratteggio, due lunghezze e mezzo tra Tratteggio e Latmos, il quale finendo al quarto posto ha lasciato la leadership della generazione che finora gli era stata attribuita.

Da segnalare nella stessa giornata il vittorioso rientro di Viani, dopo oltre un anno di assenza dalle piste. Viani ha corso assai bene.

Le altre corse vinte da Perugino, Viani, Ciacoleta, Cambiano, Fanfulla da Lodi.

Assurde richieste al Convegno «Calcio-sud»

Vogliono soldi dagli Enti locali!

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

L'annunziato incontro «calcio-sud» promosso dalla SSC Napoli si è tenuto presso la sede del Circolo Canottieri Napoli. Erano presenti molti dirigenti di squadre meridionali. Mancavano quelli del Bari, del Palermo, del Foggia, di altre società di rilievo

Si è detto che forse avevano avuto paura a mandare un loro rappresentante perchè questo incontro era stato scambiato come un atto di ribellione, come l'atto di nascita di una «Lega sud» che dovrebbe opporsi allo strapotere della «Lega nord». Più probabilmente non si è trattato di paura, ma di buon senso. Che cosa si proponga, difatti, questo incontro, non è ancora ben chiaro per nessuno.

Si è parlato — da parte di Ferlaino — di una presa di coscienza meridionale, di maggiori e più intensi contatti tra le società del Sud, di miliardi e giocatori meridionali che non debbono più emigrare, di un «ufficio sud» che deve promuovere questi contatti alla luce delle particolari esigenze delle società, di una cassa del Mezzogiorno calcistico, di un piccolo «Gallia» napoletano da tenersi in giugno

Lo stesso Ferlaino, però, che comunque si era sforzato di indicare una linea di dibattito che non sfociasse in una polemica contro il Nord, ci ha poi confidato che in sostanza questa prima riunione era nata un po' all'insegna della improvvisazione (tanto per non smentirsi!) e che forse era stato meglio così per conservare genuità e franchezza ai vari interventi Ed ecco allora circolare in piena libertà idee ispirate al più deludente vittimismo e proposte da far rabbrividire chiunque abbia un minimo di conoscenza di certi problemi, quali, ad esempio, la funzione degli Enti locali nei confronti dello sport.

Basterà ricordare una sola di queste proposte, quella fatta da un dirigente del Brindisi: «impegnare tutti i parlamentari meridionali a promuovere una legge in forza della quale gli Enti locali siano obbligati a fornire contributi alle società di calcio».

La constatazione spaventosa, a questo punto, è che a rabbrividire siamo stati in pochi C'è stata poi la scena madre. Se ne era avuta l'avvisaglia con l'arrivo di Lauro, tanto sorprendente per la sua vitalità quanto per la pervicacia di certe sue errate convinzioni. Si è presentato dicendo che non voleva dare suggerimenti a nessuno perchè, probabilmente, come «uomo del sud» convinto, come è sempre stato, e disposto per qualsiasi battaglia, sarebbe stato troppo duro, ed ha finito, concludendo il primo turno di lavori, affermando che la mancanza di unità di intenti delle regioni meridionali ha costituito la cancrena che ha impedito lo sviluppo e la supremazia del sud, ed ha proposto una Unione calcistica del Mezzogiorno, con propria amministrazione, con un intervento tanto palesemente demagogico che ci si aspettava, da un momento all'altro, che annunziasse la ricostituzione del Regno delle due Sicilie o quantomeno che concludesse il suo dire col famoso «Separare bisogna», di marca Finocchiaro Aprile

E naturalmente questo intervento ha suscitato sbigottimento e un momento di riflessione Per cui la riunione del pomeriggio — brevissima — è servita solo per dire che, forse, era meglio rimandare ogni decisione ad un prossimo incontro Tutto sommato è prevalso il buonsenso

Michele Muro

Stasera Roque-Carrasco europeo dei superleggeri

MADRID, 20.

Domani sera al Palazzo dello sport di Madrid il francese René Roque metterà in palio il titolo europeo dei pesi superleggeri contro Pedro Carrasco. Lo spagnolo, che anche nella sua recente esibizione milanese ha dimostrato, in parte, l'usura della lunga carriera, non avrà vita facile contro il «battant» di Jover. L'incontro — salvo sorprese — dovrebbe risolversi di misura ed in questo caso il «fattore campo» potrebbe risultare determinante.

Nella stessa riunione, il superwelter José Duran affronterà Jean Josselin mentre il welter Tony Ortiz se la vedrà con Francisco Martin Figueroa.

Il mercato calcistico

Chinaglia cerca casa a Milano?

Anche Massa al «diavolo» in cambio di Rognoni, Casone e Santin Scambio Roma-Fiorentina: Vieri e Zigoni in viola, Merlo e Chiarugi in giallorosso?

MILANO, 20

Diversi tecnici e dirigenti calcistici sono accorsi a Terni per osservare da vicino l'«Olimpica» impegnata contro la RDT. Inutile dire che l'obiettivo non era tanto la partita in se stessa, quanto i vari giocatori della compagine azzurra «sotto i 21 anni».

La coppia Sala-Pulici del Torino è particolarmente ambita. La vogliono in tanti, tra cui l'Inter. Il club granata ha sparato grosso: per Pulici e Sala si potrebbe accettare un dialogo con l'Inter sulla base di un cambio con Sandro Mazzola più milioni. Si sa che Sandro Mazzola, è un vecchio pallino del Torino Trattative aperte per Roversi del Bologna che, si dice, possa andare all'Inter La società nerazzurra offrirebbe in cambio il terzino Bellugi più milioni.

Il brasiliano Clerici del Verona, che pare però incedibile, piace ad Invernizzi, mentre Chiarugi è gradito a Rocco. Però si parla con insistenza di uno scambio tra Firenze e Roma su queste basi: Roberto Vieri e Zigoni dalla Roma alla Fiorentina, in cambio di Merlo e Chiarugi

Chinaglia, il centravanti della Lazio approfitterà, come avrebbe confidato ad alcuni amici, della trasferta a Milano della squadra biancazzurra domenica prossima per visitare alcuni appartamenti nella zona di San Siro. In vista del suo trasferimento, ormai scontato, al Milan Con Chinaglia, secondo l'«si dice» dei ben informati arriverà in maglia rossonera anche Massa mentre alla Lazio passeranno Rognoni, Casone e Santin, questi ultimi due in prestito. Oltre ai tre giocatori il Milan verserà anche un conguaglio in contanti.

Stasera la «Tris» a S. Siro

Prima «tris» in notturna dell'anno stasera a San Siro. Diciotto trottatori in gara su due nastri. Ecco il campo:

A METRI 2000:
1) Fidalo (A. Meneghetti)
2) Campanile (L. Canzi)
3) Cipselo (G. Pennati)
4) Ionio (V. Guzzinati)
5) Mabuse (G. Guzzinati)
6) Aviatore (G. Pasolini)
7) Clif (A. Milani)
8) Genzio (C. Bosco)
9) Taledo (G. Matarazzo)

A METRI 2100:
10) Gambut (F. Milani)
11) Sans Souci (R. Pennati)
12) Sonoro (W. Casoli)
13) Adorada (M. Barbetta)
14) Nibbiano (A. Pasolini)
15) Bezuglio (E. Gubellini)
16) Le Kef (W Baroncini)
17) Dorie (G. C. Baldi)
18) Esine (D. Quarneti).

Considerata la qualità, lo stato di forma, i numeri di partenza la rosa dei favoriti potrebbe restringersi a Ionio, Dorie, Esine, Aviatore, Taledo e Cipselo.